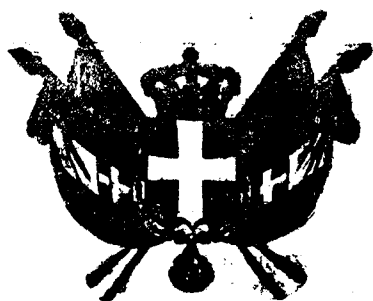
1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 109

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 19 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3639 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Catanzaro nella sua tornata del 29 settembre 1865, sulla classificazione delle strade di quella provincia;

Visto il reclamo presentato contro la detta deliberazione dal comune di Nicotera;

Visti i voti emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue adunanze del 5 gennaio e 5 febbraio 1867;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali, nella provincia di Catanzaro, le quattro strade indicate nell'elenco unito al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEVINCENZI.

ELENCO delle strade classificate tra le provinciali dal Consiglio provinciale di Catanzaro, nella tornata del 29 settembre 1865, ai sensi dell'articolo 14 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato *F*.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE STRADE	LIMITE DI CIASCUNA STRADA	COMUNI e luoghi principali attraversati
1	Strada da Catanzaro a Tiriolo.	Dall'abitato di Catanzaro alla strada nazionale, un chilometro circa prima di Tiriolo dalla parte di Reggio.	Attraversa i territori di Catanzaro, Gettingiano e Tiriolo, e niun abitato.
2	Strada da Catanzaro a Cotrone.	Dall'abitato di Catanzaro a quello di Cotrone. La strada è divisa in quattro tratti.	
	1° Tratto	Da Catanzaro al fiume Alli.	Attraversa il territorio di Catanzaro e niun abitato.
	2° Tratto	Dalla sponda destra del fiume Alli alla sponda sinistra del torrente Lucia.	Attraversa i territori di Crichi, Simeri, Sellia, Soverio e niun abitato.
	3° Tratto	Dalla sponda sinistra del torrente Lucia a' piè del Vattiato.	Attraversa i territori di Sersole, Cropani, Belcastro, Cerva, Andoli, Petrona, Marcedusa, Mesuraca e niun abitato.
	4° Tratto	Dal piè del Vattiato all'abitato di Cotrone.	Attraversa i territori di Cutro, San Mauro, Scandale, Papanici, Cotrone e l'abitato di Cutro.
3	Strada dal villaggio della Marina di Catanzaro a quello della Marina di Soverato.		Attraversa i territori di Catanzaro, Borgia, Squillace, Stoletti, Montauro, Gasperina, Montepaone, Soverato e niun abitato.
4	Strada dal ponte Mastro Elia per Nicastro, San Biase alla Marina per Sant'Eufemia.		Attraversa i territori di Feroleto antico, Feroleto piano, Nicastro, San Biase, l'abitato di Nicastro, e costeggia l'abitato di San Biase.

Firenze, il 13 marzo 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
G. DEVINCENZI.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 4 marzo 1867:

Venera Michele è nominato conciliatore nel comune di Gros Cavallo (Torino).

Con decreti del 17 marzo 1867:

Cirimelle Antonio è nominato conciliatore del villaggio di Gagliano (Catanzaro);

Farina Vincenzo, id. del comune di Francavilla Angitola (Nicastro);

Lecci Alessandro, id. di Castrignano del Capo (Lecce);

Tavino Pasquale, id. di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento);

Di Donato Giulio, id. di Marano (Napoli);

Giannotti Giovanni, id. di Camporgiano (Castelnuovo di Garfagnana);

Franchi Alessandro, id. di Carreggine, id.;

Peretti Vincenzo, id. di San Romano, id.;

Righini Luigi, id. di Castelnuovo Garfagnana, idem;

Lemmi Giovanni, id. di Villa Collemandina, idem;

Ridolfi Jacopo, id. di Gallicano, id.;

Cozza Luigi, id. di Molazzana, id.;

Pelli Pacifico, id. di Carrara (Massa Carrara);

Ginesi Alberto, id. di Fivizzano, id.;

Berti Eugenio, id. di Aulla, id.;

Focacci Francesco, id. di Rocchetta di Vara, idem;

Giuffra Giacomo, conciliatore nel comune di Tribogna (Genova), non entrato regolarmente in carica, è nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;

Bisso Antonio Agostino di Giovanni, idem di Uscio, id. id.;

Spinola Igino fu Francesco, id. di Molassana, id. id.;

Medica Francesco, id. di Montobbio, id. id.;

Grondona Giuseppe fu Emanuele, id. di Mignano, id. id.;

Denegri Francesco, id. di Casella, id. id.;

Bianchi Domenico, id. di San Giambattista, id. id.;

Rocca Giovanni, id. di Borzoli, id. id.;

Piccardo Angelo, id. di Mele, id. id.;

Germi Elia, id. di Capraia, id. id.;

Teodori Carlo, id. di Lugnano (Spoleto), id. idem;

Ferrari Giacomo, id. di Albiano (Massa Carrara), id. id.;

Corvetto Filippo, id. di Bogliasco (Genova), id. id.;

Assereto Angelo, id. di Sori, id. id.;

Panezzi Ignazio, id. di Porchiano (Spoleto), id. id.;

Statera Stefano è nominato conciliatore nel comune di Sant'Anatolia (Spoleto);

Banchieri Francesco, id. di Giuncugnano (Castelnuovo Garfagnana);

Bova Filippo, id. di San Marcellino (Santa Maria);

Maraviglia Donato, id. di Casalbore (Ariano);

Oliva Arcangelo, id. di Plati (Gerace);

Curci Domenico, id. di Stornarella (Lucera);

Bocchialini Francesco, conciliatore nella 2ª sezione del comune di Parma, è destinato ad esercitare le sue funzioni pel restante del triennio alla 1ª sezione del comune stesso;

Cattani Lodovico, id. 1ª sezione, id. nella 2ª sezione id.;

Gerareschi Adolfo, id. nella 4ª sez., id. nella 3ª sez. id.;

Romani Agostino, id. nella 3ª sez., id. nella 4ª sez. id.

Con decreti del 28 marzo 1867:

Natali Nicola, sostituto procuratore del Re in Castiglione delle Stiviere, incaricato di reggere la R. procura, è restituito dietro sua domanda al posto di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Macerata;

Quintavalle Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civ. e correz. di Monza, è incaricato di reggere temporariamente la procura del Re in Castiglione delle Stiviere;

Mola Angelo, id. di Macerata, è tramutato a Monza;

Peroglio Giovanni, giudice in soprannumero presso il tribunale civ. e correz. di Forlì, è applicato temporiariamente all'ufficio d'istruzione penale presso il tribunale civ. e correzionale di Grosseto.

Con decreti del 11 marzo 1867:

D'Alessandro Pasquale, conciliatore nel comune di Cerignola (Lucera), è destinato ad esercitare le sue funzioni nella sezione settentrionale del comune medesimo;

Cristilli Alessandro, avente i requisiti di cui all'art. 33 della legge organica giudiziaria, è nominato conciliatore nella sezione meridionale del comune di Cerignola (Lucera).

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 17 marzo 1867:

Bonivardi Luigi, vice cancelliere alla pretura mandamentale di Alghero, nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Cagliari;

Dellavalle Gio. Batt., id. al tribunale civile e correzionale di Varese, tramutato a quello di Bozzolo;

Sani Celso, id. di Bozzolo, id. di Varese.

Con decreti del 21 marzo 1867:

Bertolini Mario, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, id. di Siracusa;

Schepis Francesco, id. di Sciacca, id. di Caltanissetta;

Fossa Tito, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Brescia in soprannumero, ricollocato in pianta presso il tribunale stesso;

Pesce Paolo, id. di Potenza, decaduto dalla carica, di nuovo nominato vice cancelliere al tribunale medesimo;

Spano Addis Antonio, id. di Sassari, nominato segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Savona;

Melis Murru Angelo, id. di Cagliari, id. di Sassari;

Satta-Spano Gio. Antonio, id. di Tempio, id. di Tempio;

Pascedda avv. Giuseppe, cancelliere della pretura di Seui, id. di Lanusei;

Lai-Usai Gio. Antonio, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Lanusei, nominato cancelliere alla pretura di Seui.

Con decreto del 24 marzo 1867:

Antonucci Tommaso, cancelliere della pretura di Milazzo, traslocato a quella di Pace.

Con decreto del 28 marzo 1867:

A Giannini Leonardo, pretore del mandamento di Barletta, collocato a riposo, è concesso il titolo onorifico di giudice di tribunale civile e correzionale.

Con Regio decreto 17 aprile volgente è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO		PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	OGGETTO DEL MUTUO	SOMMA MUTUATA
Comune di	Camerano	Ancona	Costruzione di un cimitero	18,000 »
Id.	Pietrasanta	Lucca	Estinzione di debiti e pagamento di opere pubbliche	50,000 »
Id.	Trentola	Caserta	Estinzione di un debito	12,500 »
Id.	Vitulaccio	Id.	Idem	8,500 »
Id.	Cella-Monte	Alessandria	Costruzione di una strada	15,000 »
Id.	Oddalengo Gr.	Id.	Idem	20,000 »
Id.	Oddalengo Picc.	Id.	Pagamento di azioni della Ferrovia Asti-Casale-Mortara	10,000 »
Id.	Salabue	Id.	Pagamento di azioni anzidette	9,000 »
Id.	Albaretto-Torre	Cuneo	Spesa per la ricostruzione della Casa parrocchiale	1,000 »
Id.	Monesiglio	Id.	Costruzione di una strada consortile	20,000 »
Id.	Valmala	Id.	Ristauro ed ampliazione della Chiesa parrocchiale	1,600 »
Id.	Lerici	Genova	Costruzione di una strada	14,000 »
Id.	Confienza	Pavia	Restituzione di un mutuo	38,000 »
Id.	Redavalle	Id.	Pagamento di opere di copertura del Rivo Riale	5,000 »
Id.	Romano	Torino	Eseguimento di lavori pubblici	14,000 »
Id.	Mattie	Id.	Estinzione di debiti	2,000 »
Id.	Villar Focchiardo	Id.	Esecuzione di opere pubbliche	12,000 »

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Nel considerare i procedimenti umani mi accade sovente di domandarmi: Questa civiltà tanto decantata del nostro secolo, questa progressione incessante, è ella una verità, o un'allucinazione dell'intelletto? È un dubbio che mi viene tratto tratto, e che io stesso per l'onore de'miei coetanei condanno prima di chiarire; ma il dubbio sorge nell'animo, il che prova che qualcosa c'è per farlo sorgere. E se questo benedetto qualche cosa ci sia ora che scrivo ve lo dirò più tardi se vorrete. Intanto eccovi un racconto che Giacomo Leopardi narra ne'suoi *Pensieri*, con quell'aurea semplicità che è tutto cosa sua.

Egli ve lo incastrò dentro, sebbene non fosse un *pensiero*, per isvagamento del lettore; ed io farò il medesimo, certo come sono che il lettore non potrà lagnarsi di scambiare la scoria mia coll'oro purissimo del Recanatese.

Ora dunque egli narra che « una sera di state nel 1831, Antonio Ranieri (l'amico suo) passando per via Buia, trovò in sul canto, presso la piazza del duomo, sotto una finestra terrena del palazzo che ora è de' Riccardi, fermata molta gente, che diceva tutta spaventata: ih, la fantasma! E guardando per la finestra della stanza, dove non era altro lume che quello che vi batteva dentro da una delle lanterne della città, vide egli stesso come un'ombra di donna, che scagliava le braccia di qua e di là, e nel resto immobile. Ma avendo pel capo altri pensieri, passò oltre, e per quella sera nè per tutto il giorno vegnente non si ricordò di quell'incontro. L'altra sera alla stess'ora, abbattendosi a ripassare dallo stesso luogo, vi trovò raccolta più moltitudine che la sera innanzi, e udì che ripetevano collo stesso terrore: ih, la fantasma! E riguardando per entro la finestra, rivide quella stessa ombra, che pure, senza fare altro moto, scoteva le braccia. Era la finestra non molto più alta da terra che una statura d'uomo, e uno tra la moltitudine che pareva un birro, disse: s'i'avessi qualcuno che mi sostenessi' n sulle spalle, i' vi monterei, per guardare che v'è là drento.

Al che soggiunse il Ranieri: se voi mi sostenete, monterò io. E dettogli da quello, montate, montò su, ponendogli i piedi sugli omeri, e trovò presso all'inferriata della finestra, disteso in sulla spalliera di una seggiola, un grembiale nero, che agitato dal vento, faceva quell'apparenza di braccia che si scagliassero, e sopra la seggiola, appoggiata alla medesima spalliera, una rocca da filare, che pareva il capo dell'ombra: la quale rocca il Ranieri prese in mano, mostrò al popolo adunato, che con molto riso si disperse. A che questa storiella? (continua Leopardi). Per ricreazione come ho detto dei lettori, e inoltre per un sospetto ch'io ho, che ancora possa essere non inutile alla critica storica ed alla filosofia sapere che nel secolo XIX, nel bel mezzo di Firenze, che è la città più culta d'Italia, e dove il popolo in particolare è più intendente e più civile, si veggono fantasmi, che son creduti spiriti e sono rocche da filare. E fin qui Leopardi. A che questa storiella? ripeterò io a mia volta. Per un sospetto che io ho, che in tanto lume di civiltà, dopo tre o quattro rivoluzioni, il vapore e l'elettrico, l'indipendenza e l'unità d'Italia, Firenze, per alcune cose, si trovi sempre a scambiare la rocca e il grembiale con un'anima dannata. E se volete capacitarvi coi vostri occhi proprii che il mio sospetto non è senza ragione, passate a buio per via Ghibellina, più verso le mura che verso il centro, e vedrete qualche centinaio di persone per sesso, per età, per condizione diversa, ritte come pali e col collo teso verso una casa cittadina di buona apparenza che si vuole abitata dagli spiriti. Chi e quanti in mezzo a questa folla permanente e chiassona, sieno i creduloni, gl'indifferenti, o i malvagi io non vo' indagare nè saprei forse. Bene so che essendo la casa invasata dai demoni a uscio e uscio colla prigione delle Murate non dovrebbe occorrere sforzo immane per far loro mutar dimora. Anzi se la voce corsa non è fallace all'ora che scrivo qualcuno dovrebbe già trovarsi in gattabuia per dare buon conto dell'iniqua celia. E sta bene. Ma quando pure il conto sarà reso fino a un picciolo a cui spetta di farselo rendere, la miseria di quei pali ritti e di quei colli lunghi, di quella processione continua e numerosissima di gente che *per fas o per nefas* vuole il monopolio del buon senso, dell'istruzione, della rispettabilità, come dicono gli Inglesi, per vedere la casa abitata dai singolari inquilini che sapete, è miseria della quale nessuno può farsi render conto, ma che pure è miseria grande, grande, grande.

Del resto lasciamo gli spiriti occupare l'animo dei Fiorentini i quali in questi giorni quaresimali per divertirsi dovrebbero cercare ben altro che diavoli e versiere. Per divertirsi santamente dovevan ricorrere per tacer d'altro alla musica sacra e della più eletta del genere della quale certo in Firenze non è penuria. E s'io parlo giusto, lo dicano per me tutti coloro che ebbero la buona ventura di udire nella sala della Filarmonica domenica passata il grande oratorio di Giuseppe Haydn: *Le sette parole del Redentore sulla croce.*

Era questo il 5° concerto di musica classica che dava l'Accademia addetta al R. Istituto musicale, e convien dirlo, l'esecuzione di essa sia per la parte strumentale che per la vocale, non lasciò nulla a desiderare. Dirigeva l'orchestra con quella bravura che è tutto cosa sua il maestro Mabellini, e concertavano le signore Cardini Maria e Ciuti Emilia soprani, e Davis Carolina contralto, tutte e tre alunne dell'Istituto. Ad esse si unirono per la parte di tenore il signor Luigi Paoletti e per quella di basso il noto professore abate Pietro Federighi. Tutti adempirono egregiamente il compito loro, talchè mal forse avviserebbe colui che in quei corali pieni di maestà, di grandezza, d'armonia, volesse distinguere chi facesse meglio. Nondimeno ci piace notare come la gentile signorina Davis lasciasse nel pubblico una gradita impressione non solo pel buon metodo di canto, il che torna a lode dell'Istituto dov'ella si ammaestra, ma sì ancora per il timbro della sua voce bella ed estesa, e per l'espressione e il colorito onde seppe interpretare le sublimi ed austere melodie del compositore alemanno.

Non solo la musica, ma la pittura eziandio e la scultura han fornito il loro tributo in questi giorni di penitenza. Gli è vero che la scena dalla signora Benham Hay rappresentata nel suo quadro si riferisce al carnevale del 1497, anzichè alla quaresima; ma trattandosi, come si tratta, di una processione fiorentina organata dai Piagnoni per ispirazione di frate Savonarola, la quale aveva per oggetto il bruciamento delle vanità simboleggiate in pitture lascive, libri osceni, arredi pomposi e va dicendo, non può negarsi essere la cosa più da quaresima che da carnevale. Chi amasse conoscere appuntino il soggetto di quest'opera egregia della gentil donna inglese, legga la descrizione ch'ella stessa con semplicità evidente ne fece e che riproduciamo volentieri testualmente: dacchè per essa si faccia manifesto meglio che per quello che noi potremmo dirne la tempra dell'animo e le opinioni della pittrice.

« I *Fanciulli Fiorentini* si mossero, in quella mattina, da diversi quartieri della città, divisi in piccoli drappelli (vestiti da angioli) con bianche vesti, coronati d'olivo, portando le croci rosse del loro partito..... Camminavano diretti da *Fra Domenico*, l'amico e il collega di Savonarola..... Il *frate* porta il pallio del bambino Gesù da poco tempo fatto proclamare da Savonarola siccome l'unico capo della repubblica fiorentina..... « Un *giovane pittore* lo sostiene col frate. Egli è un tipo d'aspirazione all'arte sacra, rivolta ad un ideale che eleva e purifica (così la descrizione), e la sua presenza dimostra che la crociata di Savonarola (contrariamente ad una falsa interpretazione che darle si volle) veniva diretta soltanto contro i prodotti di quelle arti, che, sotto l'influenza di un decadimento di scopi, erano divenuti strumenti di corruttela. L'*artista studente* porta alla sua cintura un filo d'erba dei campi, per indicare l'umile sua riverenza verso la *natura*... e sul suo giustacuore di cuoio vedesi dipinto l'uccellino, antico simbolo dello *spiritualismo*..... Sul *Pallio* il Gesù è rappresentato tuttora avvolto nelle fasce, sciolte però, col libero movimento di messaggiero..... La Madre lo aiuta a portare la *responsabilità* della sua *missione*, indicata dal *mondo* che ei tiene in una mano, mentre dall'altra tiene la corona di spine, simbolo del dolore. » Il disegno dell'ornato del pallio è tratto dall'antico drappellone di San Giovanni.

« Quattro *Donzelle Fiorentine* vengono dietro suonando strumenti dell'epoca. La prima vestita di celeste, tutta assorta nella sua musica « volta a celebrar l'ideale, » non si cura d'una rosa che le vien gettata sulla via. La giovanetta vestita di colore roseo, indica, nel concetto della pittrice, quelle indoli mondane le quali subiscono spensieratamente l'influenza altrui, anzichè regolarsi secondo il proprio arbitrio. Seguono *quattro cittadini* che accennano le differenti opinioni dei capi del popolo. Il più anziano benedice paternamente l'intendimento religioso della processione, che è lì al suo principio. Il secondo, uomo più pratico, esprime la vita reale, e già sembra dubitare e prevedere l'ipocrisia che si impadronirà di quel moto, e che abuserà del vero e primitivo suo scopo. Il terzo cittadino mostrasi alquanto aristocraticamente indifferente. Il quarto, semplice popolano, attratto dalla musica, è preoccupato piuttosto nel fatto del momento, anzichè dell'influenza che aver potrà sull'avvenire la portata intellettuale di quella dimostrazione.

« Il fanciullo presso il frate porta un *quadretto* profano mezzo velato. L'altro ragazzo ha in mano la *statuetta pagana* d'un satiro. Due altri fanciulli sorreggono insieme una paniera piena di *stoffe*, disegnate a pappagalli (che, nel concetto simbolico della pittrice, indicano inutile e volgare sfarzo di colore), fra le quali vedesi anco un *vaso* di delicato lavoro, significante le puerili minuziosità in cui si smarrisce l'ingegno dato alle profane fantasticherie.

« Alcune penne di pavone, simbolo di vanità, sono sparse sul suolo e vengono calpestate dai fanciulli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.
Direzione Generale del personale e del servizio militare.
(Divisione 3ª — Sezione 1ª)

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per nº 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio prossimo.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1º Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2º Di essere cittadini italiani;

3º Di non oltrepassare il 30º anno d'età al 20 maggio prossimo;

4º Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'art. 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5º Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione allo esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 12 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1º Anatomia e fisiologia;

2º Patologia speciale medico-chirurgica cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del servizio militare, divisione 3ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro: G. BIANCHERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 220 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 per 0/0 sotto il nº 32,726 a favore di Borgè Giovanna Claudina, vedova, nata Gravier, fu Giovanni Michele, domiciliata in San Giovanni di Moriana, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Borgès Maria Giovanna, vedova, nata Gravier, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 3 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CAPITANERIA DI PORTO DI MESSINA
Avviso.

Nelle acque di Torre del Faro il 28 pº pº marzo si ricuperò un fusto di rhum avariato distinto con la marca V. T. / *Bissao* Si diffida chiunque possa avervi interesse a far valere presso la capitaneria le proprie ragioni ne' termini prescritti dal Codice per la marina mercantile.

Messina, 6 aprile 1867.

Il Capitano di porto
COSTANTINO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza nº 741 in data 31 marzo 1864 per deposito di nº 3 cartelle italiane al portatore, creazione 1861, della complessiva rendita di L. 150, fatto dal signor Tommaso Marchetti del fu Tommaso, residente in Torino, per cauzione verso il Ministero della guerra del suo contratto 10 marzo 1864 relativo alla provvista di assi di noce.

Torino, li 15 marzo 1867.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Corpo legislativo ha continuato il giorno 16 in seduta pubblica la discussione del progetto di legge sui Consigli municipali. L'articolo 22 di tale progetto essendo stato rinviato alla Commissione a richiesta del ministro presidente del Consiglio di Stato, la Camera non ha potuto votare sull'assieme del progetto.

La Camera ha poi adottato il progetto di legge relativo ad una ricompensa nazionale per il signor Lamartine con 172 voti contro 24.

Da ultimo venne votato il progetto sull'arresto personale.

Il Corpo legislativo si è poi aggiornato a giovedì 25 corrente.

— Leggesi nella *Patrie*:

Non è un segreto per nessuno che per alcuni giorni la questione del Lussemburgo ebbe un carattere di gravità che il Governo per il primo dovette apprezzare affine di prevederne le conseguenze.

Come poteva manifestarsi questo spirito di previdenza? Non c'è bisogno di dirlo; mediante misure militari. Queste misure vennero infatti prese e noi non intendiamo perchè il pubblico se ne commuova.

È il contrario che avrebbe dovuto preoccuparlo.

Il Governo imperiale, dal momento che le circostanze sembravano imporglielo, ha prese delle determinazioni dirette a dare alla nostra armata tutta la sua organizzazione e tutte le sue risorse. È per questo che, contrariamente a voci false e ridicole, noi abbiamo sostenuto che la Francia era pronta a tutte le eventualità.

Ci sembra in verità che non vi abbia argomento per insistere molto su questo punto. Il vecchio adagio latino è sempre vero. I preparativi militari non annunciano la guerra. Essi promettono piuttosto la pace, perchè nello stesso tempo che essi tolgono all'estero la speranza di pigliarci alla sprovvista, danno tanto maggior sicurezza alla nostra diplomazia dacchè essa sa che le di lei risoluzioni saranno vigorosamente appoggiate.

In questo momento la situazione politica è profondamente cambiata. La questione del Lussemburgo è entrata nella fase diplomatica. Chi sa se il nostro contegno risoluto non vi ha contribuito? In ogni modo l'Europa può oggi sperare che il suo riposo non sarà turbato e non è senza soddisfazione che noi dobbiamo accogliere in Francia queste probabilità di pace, giacchè il sentimento nazionale non ha avuto a temere un solo momento per la nostra gloria e per la nostra dignità anche nel caso di guerra.

— Il maresciallo ministro della guerra in Francia ha diretto all'Imperatore, che la approvò, una relazione collo scopo di proporgli la soppressione delle musiche in tutti i reggimenti di cavalleria e di artiglieria dell'armata.

— Si legge nella *Patrie*:

Si conferma che la Commissione pel progetto di legge per l'organizzazione dell'esercito fa molte importanti modificazioni d'accordo col governo, le quali non toccheranno però i principii posti nell'opera dal Consiglio di Stato dopo le inchieste tanto laboriosamente continuate per opera dell'Imperatore.

Il merito dei cambiamenti operati consisterà principalmente in questo, che la idea primitiva, tanto giusta e patriottica, troverà una più facile applicazione e forse meglio corrispondente ai costumi, alle abitudini e alle brame delle popolazioni. Quello che la Commissione ha compreso perfettamente, dopo avere studiato a fondo tutte le questioni complesse che il progetto suscitava, è la necessità di dare alla Francia una forza militare permanente, perfettamente organizzata, pronta a rispondere, in caso di guerra, ai bisogni i più urgenti, non distraendo in tempo di pace le più utili forze del paese industriale e agricolo.

Secondo le risoluzioni che crediamo definitivamente decise, le forze disponibili della Francia sarebbero stabilite col progetto di legge, a un *minimum* di 800,000 uomini, comprendendovi l'esercito attivo e le risorse della riserva. Resterebbero le risorse eventuali della guardia nazionale mobile, che non entrerebbero naturalmente in quella cifra di 800,000 soldati.

Tra le questioni le più ventilate sarebbe quella della sostituzione, e dei cambi. Si tornerà semplicemente allo antico sistema di sostituzione, di cui sono noti per le famiglie gl'inconvenienti e sarà abolito il nuovo sistema dei cambi del quale da tutte le parti si annunciano i danni per l'esercito? È cosa che fino ad ora non si può affermare.

L'esoneramento, dicono gli specialisti, ha avuto i suoi funesti effetti. Ma da un altro canto le famiglie sostengono che vi trovano ogni sorta di garanzie delle quali non sarebbe opportuno privarle, massime quando una nuova legge aggrava in qualche modo i pesi che le oprimono. Sicchè v'ha un punto che vuol essere seriamente esaminato. Quale interesse deve passare il primo? Qual'è il mezzo di conciliarli ambedue?

Chechè avvenga, par certo fin d'ora che la riorganizzazione dell'esercito, come l'ha intesa il governo, ha trovato nella Commissione dei caldi fautori i quali avendo voluto prima di tutto chiarirsi si sono convinti studiando profondamente la materia. Dunque assisteremo a dei dibattimenti interessanti per tutti i rispetti, quando verrà l'esame in pubblica seduta delle proposizioni stabilite dalla Commissione del governo.

Il primo risultato di questo esame sarà quello di metter da parte uno degli argomenti favoriti dei nostri avversari che sta nel rappresentare il progetto di legge sull'esercito come una specie di sconfessione indiretta della politica imperiale del 1866. Quella osservazione non è vera e lo provammo. L'opera che si prepara non è un'opera casuale, lo che sarebbe la sua condanna. È un'opera durabile, dettata dalla esperienza, e che riassumerà con tutte le facoltà militari del paese tutti gli obblighi omai imposti ad una grande nazione dal progresso della scienza delle armi.

AUSTRIA. — La *Corrispondenza generale austriaca* del 14 reca:

« Contrariamente alle asserzioni che circolano relativamente all'attitudine del Governo nella questione croata, siamo in grado di dichiarare che il Governo persiste a lasciare agli Ungheresi la scelta di regolare i rapporti della Croazia coll'Ungheria. In seguito a ciò il Governo crede doversi astenere dall'esercitare qualsiasi influenza in questo riguardo. Del resto veniamo assicurati che vi sia luogo d'attendersi ad una soluzione soddisfacente della questione croata. »

— Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna del 14:

« Il progetto di legge da presentarsi al Consiglio dell'impero austriaco per la revisione della Costituzione fu elaborato nel Ministero di Stato dal consigliere aulico Steehlin ed è già compiuto; esso verrà prima sottoposto alla discussione degli uomini più eminenti dei partiti. »

— E più sotto:

« Giusta un ordine dell'eccelso Ministero della guerra, il campo militare permanente presso Bruk sul Leitha verrà occupato ai primi di luglio dalle truppe di diverse armi a ciò destinate, essendo già compiuti i relativi lavori, mentre è già incominciata l'operosità del comando di piazza del campo. Il numero delle truppe che dovranno andare al campo stesso sarà dapprincipio di 20,000 uomini. La decisione sul progetto di stabilire dei campi militari permanenti nelle diverse provincie della Corona venne differita. »

— La *Presse* di Vienna dichiara che nella questione del Lussemburgo l'Austria è chiamata ad esercitare una mediazione imparziale. « La Francia, dice la *Presse*, deve riflettere che davanti a lei sta una nazione intelligente ed eguale per potenza. La Prussia da parte sua non deve ingannarsi sullo slancio energico dello spirito francese, e il signor Bismark farà bene a non cadere nell'errore del suo avversario di Parigi con una applicazione eccessiva del principio delle nazionalità. La questione del Lussemburgo è in primo luogo una questione di diritto, poi una questione di equilibrio e solo in terzo luogo una questione di nazionalità. L'Austria non può e non deve giammai prestarsi a sforzi che tendano a rovesciare l'ordine col quale si presentano queste questioni. »

LUSSEMBURGO. — La *France* scrive:

Fra le voci che si fanno circolare da due o tre giorni sulla questione del Lussemburgo non ve n'è una che posi sopra un fatto serio. Come noi abbiamo già scritto, le trattative continuano fra le potenze terze allo scopo di trovare una soluzione favorevole per un accordo. Si deve intendere che, fino al momento in cui non sieno riuscite, le trattative non possono venire comunicate al pubblico. In qualunque modo esse non possono provocare previsioni nè pessimiste, nè ottimiste.

— Nel *Mémorial diplomatique* si legge:

Riferiamo come voce divulgatissima, la notizia che l'Inghilterra non si sarebbe accontentata di esprimere un'opinione assolutamente contraria a quella del gabinetto di Berlino sul valore dei trattati del 1830, ma che essa si adoprerebbe anche con molta insistenza perchè la questione del Lussemburgo venisse sciolta nel modo più conforme ai desiderii delle popolazioni e all'interesse del governo francese.

— Sappiamo da fonte certa, scrive lo stesso giornale, che l'Austria, la Russia e la Gran Bretagna sono unanimi nel riconoscere che la garanzia stipulata coi trattati del 1839 non potrebbe venire applicata nel senso voluto dalla Prussia per mantenere la sua occupazione della fortezza di Lussemburgo.

Le tre grandi potenze non sono meno unanimi nel contestare alla Corte di Berlino qualunque diritto di ingerenza negli affari del granducato, di cui, in seguito allo scioglimento della Confederazione germanica, il diritto incontestabile di disporre liberamente compete al re dei Paesi Bassi sotto la sola riserva d'intendersi coi suoi collaterali in favore dei quali è stato confermato l'ordine di successione dall'art. 7 dell'atto finale di Vienna.

La maniera netta e precisa con cui i gabinetti citati hanno espressa la loro opinione non poteva mancare di produrre una profonda impressione a Berlino; e infatti sappiamo, continua il *Mémorial*, che il linguaggio del Gabinetto di Berlino è divenuto più conciliante. Ciò permette che le potenze garanti impieghino utilmente i loro sforzi allo scopo di trovare un compromesso onorevole con la Francia e la Prussia.

— I corrispondenti di Monaco del *Mémorial diplomatique* mandano a questo giornale la notizia che il Governo prussiano ha indirizzata ai suoi agenti diplomatici in Germania una circolare per fissare il loro giudizio sulla portata della questione del Lussemburgo. Secondo il Gabinetto di Berlino, il movimento che si manifesta in Francia a questo riguardo deve attribuirsi tutto intero ai partiti ostili all'imperatore Napoleone e al suo Governo.

Noi lasciamo, dice il *Mémorial*, al Governo prussiano la libertà di questi apprezzamenti; ma non crediamo di uscire dai limiti di una giusta riserva dicendo che se nel caso presente i gabinetti tedeschi li accettano con tutta confidenza, essi corrono gran risico di non essere informati che molto inesattamente sul vero stato della pubblica opinione in Francia.

TURCHIA. — I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Costantinopoli, 8 aprile.

« È mutata la destinazione del generalissimo, Omer pascià. Invece di recarsi ai confini della Grecia, egli è partito per Creta con due vapori di guerra e truppe scelte, e con l'ordine di dare un colpo decisivo all'insurrezione cretese. Quando avrà adempiuta questa missione, andrà a prendere il comando dell'esercito turco ai confini greci. »

VARIETÀ

Viaggi in Africa.

Il signor Carlo Livingstone console inglese a Biafra (Alta Guinea) ha mandato al Ministero degli esteri il seguente racconto di una visita ch'ei fece nel paese di Okrika nel luglio scorso nell'intento di por fine alla guerra tra quel paese e il Nuovo Calabar; il console fu accompagnato da tre capi di Bonny.

Op Okrika, la città principale, è fabbricata sopra un'arida altura, ma una parte però è adorna di alberi magnifici. Sul lido, nel punto ove si scende a terra, la folla era stivata. I capi di Bonny, il principe Giorgio, Banigo e Caledusi scesero a terra, ma noi rimanemmo nelle barche, finchè essi non ebbero veduto il re. In quindici minuti tornarono e c'invitarono a scendere. La puzza era terribile; tutti i fetori insopportabili che ho sentito sul limitare di tutti i villaggi africani nei quali sono entrato, benchè mescolati e riuniti insieme, sarebbero poca cosa paragonandoli alla puzza che ci tormentava quando entrammo in quella città. Dopo avere traversata la folla incontrammo alcuni che si provarono a fermarci. È contrario al *juju* che gli uomini bianchi entrino in città. I capi di Bonny garrirono quegli importuni, e tirammo innanzi; ma poco dopo ci trovammo in mezzo a centinaia di persone, ed era impossibile andare avanti. Invano Banigo e Caledusi schiamazzavano e andavano a urti e ne buttarono anche alcuni per terra; gli altri si addensavano ululando e gesticolando come frenetici. Osservammo qualche tempo quei modi strani poscia tornammo alle barche. Poco dopo venne un canotto con due messaggeri da parte del re che ci invitava a tornare. Delle guardie armate di lunghi bastoni stavano agli angoli delle vie, e la città era tranquilla. Fummo condotti alla presenza del re, nella sua camera. Tranne la porta non v'erano altri pertugi per far penetrare la luce. Furono recati dei sedili, e i capi ed altri entrarono. Il suono de'tamburi annunziava che

---

« Un giovanetto, vestito da diacono, porta *libri* profani forse qualche raccolta di quelle rime che erano lette e cantate ai simposii medicei.

« Una *Matrona fiorentina*, vestita nella più sfarzosa e ricercata moda di quell'epoca, s'indigna, vedendosi accostata da un bimbo, che con semplicità le mostra un vaso di *belletto*, ignorando il rimbrotto parlante e l'amaro epigramma racchiuso in cotesto suo atto.

« La *Figliuola* di quella donna mondana, già convertita a più semplici modi, fa dono della propria *collana* e la depone nella cestina d'un bambinetto, tutto timido e confuso nella sua missione.

« All'estrema sinistra del quadro, tre *Compagnacci* (come chiamavansi allora i cattivi soggetti) provvisti di carte e di dadi, celebrano il carnevale alla loro guisa, burlandosi dell'ascetismo spiegato dalla sacra ragunanza.

« Il *fondo* del quadro e tratto dalla scala della Misericordia — abbraccia una piccola *sezione* del *Campanile* — vedesi la elegante loggetta del Bigallo, che allora era in parte chiusa da un cancello per servire d'asilo ai poveri. Ivi si è collocato un venditore di croci rosse, segno dei seguaci del Savonarola. Fra il Battistero e l'arco del Bigallo scorgevasi una bottega di lanaiuoli, i quali sprezzano irosamente la processione che passa, dalla cui influenza temono compromesso il proprio commercio.

« Nel centro (sempre nel fondo del quadro) appariscono i tre lati del Battistero, con una delle porte di bronzo, di cui il suolo è dorato pel passaggio di chi traeva i neonati (allora come adesso) per essere annessi, mediante il battesimo, nella Madre Chiesa. »

Com'è agevole vedere da questa particolareggiata descrizione del quadro nelle sue parti più minute ed accessorie, non v'ha nulla in esso che non abbia la sua ragione d'essere od almeno che non l'abbia avuta nel pensiero dell'artista.

La quale con questo lavoro che le costò tre anni di fatiche e di studi ci riporta a un genere di pittura che i nostri odierni maestri, quelli pure che vanno per la maggiore, hanno ormai dimenticato. Da esso apparisce manifestamente l'amore onde la signora Benham Hay studiò i più antichi e celebrati maestri della scuola toscana, senza copiarli servilmente, e la fede viva e il sublime concetto dell'arte che la guidarono mai sempre nel condurre l'opera sua. Nella quale noi non diremo che tutto sia egualmente degno di encomio, nè che l'effetto generale vi abbia raggiunto il maggior segno; ma ben diremo che vi sono gruppi e figure mirabilmente condotte, per guisa da porre la pittrice per quest'opera sola nella schiera pochissimo numerosa di coloro che onorano l'arte esercitandola con coscienza e con genio.

Io non so se le signore che numerosissime accorsero di questi giorni ad ammirare il quadro della signora Benham Hay tornate alle case loro abbiano fatto un *auto da-fè* delle vesti sfarzose e degli attrei ornamenti, come non so se lo sfilare continuo dei visitatori al cimitero di San Miniato al Monte abbia avuto virtù di ritemprare gli animi alla pietà ed indurli a considerare la caducità delle umane grandezze sotto il marmo di que' sepolcri. Anzi tengo per fermo che sia avvenuto perfettamente l'opposto. Imperocchè dinanzi al dipinto le signore avranno provato un certo rincrescimento pensando alla distruzione di stoffe così belle e di ornamenti cotanto preziosi; dinanzi ai marmi di San Miniato, ai monumenti pomposi, alle epigrafi adulatorie, la più madornale fra le vanità umane si sarà rinfocolata più che mai.

Ugo Foscolo chiama *pietosa insania* quella *che fa cari gli orti dei suburbani avelli*. Or bene io giudico che sia bellissimo esser colto da *insania* simigliante per salire a San Miniato. Quivi la storia, l'arte, la natura cooperarono tutte ad accrescerne le bellezze, la quiete e la salubrità dell'aere, e il panorama stupendo che per amplissimo tratto all'intorno si svolge, e la chiesa elegante e severa, e la torre, ultimo baluardo della libertà fiorentina, ogni oggetto, ogni zolla insomma ti incanta, ti rapisce. Sicchè egregiamente avvisarono coloro i quali volsero così bel luogo all'uso al quale è destinato al presente; nè v'ha dubbio alcuno che le opere muratorie che si proseguono anche ora per dar compimento al grandioso e bene appropriato disegno del cimitero suburbano, non riescano a regalare a Firenze una necropoli quale nessuna città d'Italia può forse vantare la somigliante. Da alcuno si dubita che coll'ampliarsi della città oltre San Miniato, debba il cimitero esserne rimosso, per cura della sanità pubblica. Lasciando da parte che la cinta più ampia non porta per conseguenza immediata l'estendersi dell'abitato su per il colle, dov'è maggiore la difficoltà e il dispendio del fabbricare che nel piano, pare a noi che danno alcuno non possa venire dal picciol numero di cadaveri che in capo all'anno saran portati colà all'ultima dimora. San Miniato antico propugnacolo di democrazia, è ora tutt'altro che democratico, non potendovi nessuno farcisi seppellire che abbia meno di trecento franchi da spendere; e trecento franchi non hanno tutti a questi lumi di luna. Non pertanto se si volesse ridurre maggiormente il numero dei privilegiati dalla fortuna oltre la tomba, si potrebbe elevare d'alquanto il *minimum* della tassa, o raddoppiarla addirittura. Le cautele che accompagnano le tumulazioni non lasciano certo possibilità ad esalazioni pestifere, e tolto questo pericolo, manca ogni altra onesta cagione per privare Firenze di così bel monumento, e i parenti e gli amici di coloro che sono colà sepolti, dalla dolcezza di potere ad ogni momento che loro piaccia recar tributo di lacrime e di fiori sulle tombe adorate.

Ma non è per far vedere morti che ho meco condotto il lettore a San Miniato, sì per i vivi. Dappoichè vivo e spirante veramente, abbenchè di marmo, sia l'*angelo del giudizio finale*, che il nostro valente statuario pose sul monumento che l'amore dei parenti volle elevato alla memoria del sig. Cibara di Egitto. Sovra una base cinque braccia alta è situato quest'angelo, nè ritto nè seduto, ma nell'atteggiamento di spiccare il volo per iscendere a partire le anime buone dalle prave nel giorno del finale giudizio. Impugna colla destra la spada fiammeggiante e gli occhi tiene intenti sulle tombe sottostanti, che la fantasia dell'artista immaginò scoperchiate al risuonare della tomba fatale. È una statua degna in tutto dello autore del Dante, sebbene concepita e modellata assai tempo innanzi, e campeggia benissimo nel luogo dove fu collocata. Il concetto che egli ebbe nello scolpirla, oltre ad essere appropriato al luogo pel quale l'opera sua era destinata, ha in se stesso qualche cosa di nuovo e di poetico che assai opportunamente si allontana dalle forme consuete di tai sorta monumenti. E noi siamo d'avviso che anco pel lato dell'invenzione molta lode debba venire all'egregio scultore.

Dall'arte alle lettere non v'ha che un passo.

Fra le più importanti pubblicazioni che vedessero la luce in Firenze da parecchi anni in qua, quella delle opere inedite del Guicciardini è da porre innanzi a tutte, vuoi per la chiarezza dell'autore, vuoi per l'altezza dell'argomento, la bontà della trattazione e il lusso della nitida stampa. Alle quali cose tutte pregevolissime di per se stesse, acquistò pregio maggiore la cura grande che pose all'edizione quel valente uomo che è Giuseppe Canestrini. Famigliarissimo agli studi di critica storica ch'ei proseguì sempre con crescente amore e con decoro della patria e del suo nome, nessuno meglio di lui poteva dirigere siffatta pubblicazione. Infatti preziosissime per profondità di pensiero e giusto corredo di notizie bibliografiche sono le prefazioni che ei fa precedere a ciascuno dei dieci volumi onde la intera collezione si compone. Di questi giorni è venuto fuori il decimo ed ultimo volume, il quale se non è il più importante per la scienza storica, è il più singolare di tutti come quello che contiene i ricordi autobiografici e famigliari che Francesco Guicciardini scrisse per uso esclusivo de'suoi.

Se non ci stessimo adoperando intorno ad uno studio sull'intera collezione delle opere inedite del Guicciardini, ci saremmo estesi un po' più sul contenuto di questo prezioso volume, il quale come felicemente si esprime il Canestrini, ha sembiante di degna epigrafe al monumento imperituro consacrato alla gloria del grande statista, con questo decenne lavoro di assidui studi e di ardue investigazioni che pure occorse per l'importantissima pubblicazione, la quale ci teniam paghi per ora di avere solamente accennata.

Anco lodevole sebbene diversissima dalla precedente è la pubblicazione periodica alla quale pose mano fin dall'anno passato il signor Alessandro Anserini, coi tipi fratelli Pellas i quali se ne fecero editori. L'opuscolo che vi offre il signor Anserini sotto il titolo di *Curiosità della scienza contemporanea*, vi vien innanzi lindo lindo, ma senza promesse ampollose, senza titoli risonanti, senza alcuno di quegli artifici che servono di copertina e di lascia passare alla cattiva merce. Il signor Anserini, non vi dice neppure quello che si propone con queste pubblicazioni annuali, se non indirettamente nel primo paragrafo del 1º anno (1866), dove parlando della *mobilità delle scienze*, e mostrandovi in essa l'opera incessante del progresso, vi accenna quasi al pensiero suo di seguire le principali trasformazioni che esso progresso vi arreca. Del resto egli non s'obbliga a nulla verso il lettore sia pel modo della pubblicazione, sia per la mole, sia per la frequenza. Il pubblico fece buon viso a questo lavoro al suo primo apparire, tanto che in quest'anno se ne fece già una seconda edizione; se continuerà ad averlo in favore non dubitiamo, che tanto per parte dell'autore quanto degli editori andrà ognora migliorando e ingrossando.

E ai signori Pellas pure dobbiamo un'altra gentile quanto utile pubblicazione, la quale non è si può dire ancora comparsa che si lavora per la seconda edizione. Intendiamo parlare del libriccino intitolato *Firenze in tasca*, dove il compilatore ha quasi raggiunto il fine che s'era proposto di combinare il *maximum in parvo*. In poco più di cento paginette voi avete raccolto molto di quello che bisogna al forestiero di sapere sia che venga in Firenze come semplice *touriste* sia che vi debba dimorare per negozi. Non vi dirò che ci sia tutto e neppure che il molto che c'è non possa più qua e più là dar motivo ad appunti. Ma questi son piccoli difetti che nella seconda edizione spariranno senza dubbio, e il nome dei fratelli Pellas ormai è pegno sufficiente della bontà dei lavori che escono dalla loro officina.

ARTURO.

il re era andato alla casa del *juju* per consultar gli spiriti prima di muoversi a concludere qualunque cosa.

Era circa mezz'ora che aspettavamo quando entrò il re Fibia, vigoroso uomo sui 45 anni, con un viso rotondo, e d'aspetto assai buono. Strinse a tutti le mani poi si pose a sedere sopra una specie di trespolo in un canto. Si scusò per il modo con cui ci aveva ricevuti il suo popolo, e ci disse di rimanere fino al giorno dopo perchè alcuni de' suoi capi non erano anche tornati dai villaggi. Fu portata una tavola di manifattura indigena e la regina vi distese la tovaglia e fu presentato il « tumbo » (vino di palma che inebbria). Ci fu concesso il permesso di vedere la città. Prima facemmo una visita alla casa *juju*; la folla fece ressa per entrare, ma le guardie la ricacciarono vigorosamente col bastone. Lungo le pareti pendeva gran quantità di crani umani, e molte fila di teschi coprivano una specie di tetto sopra l'altare, dinanzi al quale stava seduto l'uomo *juju*, sovra uno sgabello di crani umani. Un vecchio che ci accompagnava parlava con gusto singolare delle varie specie di feste di cannibali alle quali era stato convitato, e parlava delle parti del corpo umano che a suo giudizio sono le più squisite.

È la prima volta che mi occorreva vedere dei cannibali in Africa. Vedemmo degli uomini affaccendati a spalmare di pece le funi; altri vendevano a minuto il ginepro nelle strade.

Ci toccò anche di vedere le funzioni funebri a Okrika. Tre giovanetti camminando di fronte portavano sulle spalle il corpo di un bambino avvolto in una stoia; si contorcevano e tiravano per far mostra di lottare con gli spiriti invisibili, i quali pareva che attirassero il piccolo cadavere in una tomba aperta vicina ad una casa. Talvolta pareva che i giovinetti la vincessero, e allontanavano il corpo dalla tomba, ma poi li spiriti predominavano e li attiravano; mentre un uomo in disparte batteva un tamburo.

Gli abitanti di Okrika sono ben vestiti e la maggior parte degli abiti loro sono fatti di foglie di palma. Hanno anche alcune nozioni dei colori vegetabili, e due, il giallo e l'azzurro, servono a dipingere le persone. Noi dormimmo in Ogobomè, grande villaggio che mercanteggia in olio, a due miglia circa dalla capitale. Ci fu apprestato il pranzo e ci furono offerti gli appartamenti da riposare, a nostra scelta, o stanze chiuse o la veranda all'aria aperta.

Il mio letto composto di cassette, disgraziatamente d'ineguale altezza, era nella stanza migliore, nella quale trovai un buon fuoco, della polvere, degli abiti e del ginepro. All'aurora venne un messaggiere del re, e poco dopo le 7 eravamo seduti con Sua Maestà e coi suoi capi. Il re Fibia osservò che in Bonny il re poteva accomodare a suo talento gli affari, ma che in Okrika è sempre necessaria la presenza del popolo. Reputava più opportuno di trovarci in una piazza pubblica, perchè il suo popolo potesse udire quanto avremmo detto, e non dovesse tormentarlo con le domande dopo la nostra partenza. Andati nella via, sul primo il popolo faceva gran rumore. Re Fibia impose silenzio e il suo primo ministro e oratore avendo dinanzi due qualità di pesci secchi e una rete, cominciò a dire che il popolo era lieto di vedermi. Esso non conosceva i costumi dei bianchi; niun bianco mai era entrato in quella città prima, quindi scusassi se si erano diportati in quella guisa. Poi prese il pesce secco e la rete e sporgendomeli disse: Bonny e il Calabar hanno navi per commerciare, ma Okrika non ha altro che pesce; di pesce viviamo, col pesce compriamo l'olio che abbiamo da vendere, e così è stato sempre. » Il signor Livingstone discusse le condizioni della pace, e finalmente fu stabilito che il re manderebbe due de' suoi capi a trovare i capi del Calabar per regolare le controversie. La sessione durò due ore e mezzo.

Io non vidi mai prima in Africa degli uomini di aspetto così poderoso come gli abitanti di Okrika. Io non finivo mai di ammirare la loro forza fisica. Stavano seduti di faccia a me, e masticavano dei pezzetti di non so quale pianta per forbirsi i denti, e mi guardavano intentamente, ed io pensavo: « Forse questi cannibali sono curiosi di sapere che sapore abbia un pezzo di Console arrostito, e se è meglio divorarlo caldo o freddo! »

Quando partii il re mi fece dono di gran copia d'ignami grossissimi, di due capre e di un uccello. (*Times*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Salerno:

Nella notte del 17 al 18 corrente truppa e guardie nazionali sorpresero gli avanzi della banda Scarapecchia mentre guadava il fiume Calore nel bosco Sant'Angelo di Postiglione.

Venne ferito mortalmente e catturato il brigante Giuseppe Colucci: due altri briganti ed una loro druda furono travolti dalle acque ingrossate del fiume.

— Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Un tratto, meglio che raro, unico, non vogliam tardare a far noto ai lettori.

Il 12 aprile 1867 cessava di vivere, in San Giorgio di Piano, nella nostra provincia, il benemerito consigliere provinciale dott. cav. Giuseppe Pelagatti, e legava in eredità il suo ricco patrimonio al maggiorenne nipote Pietro Pelagatti, di cui era padrino, e che aveva sempre amato di grandissima predilezione. L'erede, che ha sei fratelli, mal patendo il privilegio che lo distingueva, senza frapporre indugio, senza consiglio altrui, dichiarava non intender d'essere riccamente vantaggiato sopra i suoi fratelli, e li chiamava a parte della sua eredità, come se in parti eguali fosse stata disposta.

Fatti sì luminosi, sì peregrini meritano di essere ricordati; e, mentre spesso si fa plauso a tante meschinità, almeno una volta si rammenti un'azione invero generosa, che onora quegli che la compie, e torna teneramente cara a chiunque abbia un palpito per tutto che vi ha di grande, di buono, di giusto.

— I giornali di Lombardia recano la notizia della morte di Bartolomeo Panizza. La *Libertà* di Pavia annunzia questa grave perdita ne' seguenti termini:

All'alba del giorno 17 spegnevasi un'esistenza preziosissima alla famiglia, alla patria, alla scienza, all'umanità. — Il virtuoso padre di famiglia, il cittadino illibato, il grande anatomico che per più di quarant'anni fu professore del pavese ateneo, cui illustrò sommamente colle sue dottrine e coi pregevolissimi preparati dei quali arricchì il già rinomato Museo, il senatore commendatore Bartolomeo Panizza, dopo breve malattia, alla grave età d'anni 84, chiudeva per sempre la sua mortale carriera.

Tutta la città, che potè ammirare davvicino le eminenti virtù del cuore e della mente del defunto, è profondamente commossa per la perdita irreparabile. — Tanta jattura sarà vivamente sentita in tutta l'Italia, e dovunque la fama aveva portato il suo nome, così meritamente insigne.

— La *Gazzetta di Venezia* riferisce che il giorno 17 arrivarono in quella città gli alunni del collegio d'Alessandria. Scopo della loro gita, aggiunge quel giornale, è una passeggiata militare, e di conoscere le principali città dell'alta Italia, e visitare particolarmente i nostri monumenti. Essi sono in numero di cinquanta, tutti in uniforme, ed accompagnati dai rispettivi professori e direttori. Alla stazione stavano attendendoli gli alunni del collegio nostro di Santa Caterina, pure in uniforme, ed accompagnati dai loro capi. Le accoglienze furono fraterne. I nuovi ospiti alloggiano nel convitto di Santa Caterina, stato loro offerto, e rimarranno qui alcuni giorni.

— Siamo lieti assai, dice l'*Adige*, di poter registrare che siasi costituito in Verona un Circolo per la diffusione nella provincia « degli asili per l'infanzia nelle campagne ». I promotori di questo Circolo furono parecchi membri del Corpo insegnante i quali nel giorno 21 del marzo prossimo scorso si radunarono nel locale della Direzione della Scuola Reale Superiore di Verona e tennero una seduta preliminare per la formazione del Circolo sovraccennato. In questa seduta determinossi che la Società debba prendere la denominazione di — *Circolo per la diffusione degli asili rurali nella provincia di Verona* — venne per acclamazione deliberato che se ne offrisse la presidenza onoraria al cav. Ottavio Gigli, uno dei promotori dell'Associazione nazionale e membro del Comitato promotore della medesima residente in Firenze. A vicepresidente del Circolo venne nominato il direttore della Scuola Reale Superiore cav. abate Francesco Piatti e si nominarono pure a segretarii i professori Panighetti dottor Luigi e Manganotti Antonio. Venne quindi eletta una Commissione per la compilazione dello statuto del Circolo, il quale per questa guisa rimase costituito.

Ora siamo lieti di aggiungere che, per opera del Comitato filiale veronese in unione al Circolo, in breve tempo vedremo aprirsi alcuni di tali asili nella nostra provincia, e non è a dubitare che mediante il privato concorso non meno che quello dei comuni sarà procurata ad essi una sempre maggiore diffusione.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — IX tornata del 21 marzo 1867:

Il segretario seguita la lettura, già presa a fare in altre tornate, dei ricordi di pittori faentini del secolo XVI compilati dal socio corrispondente Gian Marcello Valgimigli. Giacomo Bertucci è il pittore di cui l'erudito Faentino conforta e ravviva la memoria con la scrittura letta in questa tornata. Figliuolo di Giambattista, di lui ereditò il genio per la pittura. Nato sui primi del secolo sesto decimo, morto probabilmente nel 1579, dal 1534 al 1576, che sono come i limiti di tempo a quel che della sua vita artistica ha potuto raccogliere il Valgimigli di su documenti originali, molte e pregiate opere di pittura egli condusse nelle quali rifulge la bella scuola di Raffaello. Il Valgimigli, oltre fissare la cronologia di quelle che rimangono e che sono ricordate dagli storici dell'arte, ha dissotterrato notizie di altre forse irreparabilmente perdute, e di lavori di stucco, e di disegni architettonici. Ma il dipingere santi non lo salvò dalla taccia di sentir non retto nelle cose di fede: il Santo Ufficio nel 1567 lo dannava a carcere perpetuo, benchè egli avesse abiurato i suoi errori: vero è che di poi fu graziato. GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

— L'adunanza della classe di lettere e scienze morali e politiche del Regio Istituto Lombardo tenutasi il giorno 11 corrente cominciò con una lettura del M. E. dott. P. G. Maggi. Egli ventilò la materia d'una scrittura pubblicata sullo scorcio del 1866 in Atene dal prof. G. G. Pappadopoulo, amministratore d'un istituto di studi in quella città, *intorno l'influenza italiana sulla lingua popolare de' Greci contemporanei*. Aggiunse a quelle date dalla scrittura pur altre notizie per riguardo particolarmente a' nuovi dialetti, e alle condizioni della lingua scritta nella Grecia. Lodò la disposizione categoricamente fatta di voci che furono o sono ancora sulle labbra del popolo, alle quali si contrappongono altre di miglior lega, che già si poterono ad esse sostituire, o vorrebbesi sostituire. Ma disse che delle prime avrebbe desiderato si fosse distinto il tempo, e che non tutte forse le seconde corrispondono pienamente al concetto di quelle. Delle permutazioni poi delle lettere nell'alterazione cagionata dal tempo, o da altro, ai vocaboli, avrebbe voluto che si fosse in parte almeno indagato se avvenissero con legge e con rispetto di analogie. Assai difficile e forse impossibile che si deroghi a locuzioni ricevute esse pure dalle italiane, e talvolta introdottesi per un modo comune alle nazioni moderne di atteggiare il pensiero, che gli antichi scrittori mal potrebbero riconoscere, se cadessero loro sott'occhi. L'esame della scrittura, cominciato nel nome di quel gran filelleno che fu Giorgio Byron, finì coll'altro del Foscolo che nel mar Jonio ebbe, com'egli disse, la culla, e che secondo il prof. Pappadopoulo sarebbe stato rapito alla Grecia da lingua prevalente nelle città di quell'isole.

Dopo il signor Maggi il M. E. dott. Biffi lesse una nota sui manicomi a quartieri appartati (Asylums Pavilion), sistema recentemente proposto in Inghilterra, conforme ai suggerimenti che la celebre miss Nightingale aveva dato per la costruzione degli ospedali ordinari. Egli porse un'idea di quel sistema di costruzione e mostrò che, sebbene in Inghilterra vi sia forse maggior bisogno di adottarlo, essa potrebbe venire utilmente applicata ai manicomi anche tra noi. Il dottor Biffi mise in chiaro i vantaggi che quel sistema può rendere non solo dal lato della igiene, ma anche pel miglior riparto e isolamento delle diverse categorie di pazzarelli, e accennò com'esso deve convenire soprattutto nei manicomi di media grandezza.

Finita questa lettura il M. E. dott. Biondelli porse circostanziata notizia d'una insigne scoperta d'una tomba da lui attribuita ad un Brenno, o capitano gallo, testè rinvenuta a caso pochi passi a ponente del borgo di Sesto Calende. Essa conteneva, oltre a quantità di carboni ed ossa bruciate, un'intera armatura in bronzo di straordinaria grandezza e di finito lavoro etrusco, sebbene assai malconcia e frammentata; vale a dire: un elmo o casside, una corazza e due schinieri; più alcune armi di ferro, una daga cioè, una lancia, un giavellotto o freccia elegantemente elaborati, e molti oggetti e frammenti pure di ferro, appartenenti in parte al morso ed alla bardatura d'un cavallo o fors'anco d'un carro.

Accennò quindi alla somma importanza di simili cimeli, essendo il primo monumento di tal fatta venuto in luce nell'alta Insubria; svolse gli argomenti, pei quali opina doversi attribuire ad un duce insubre quelle spoglie, desunti in parte dalla presenza di vasi ceramici celtici, non che dalla rozza costruzione della tomba stessa; e fece voti perchè, in virtù della legge tutrice dei monumenti nazionali, così preziose reliquie vengano di preferenza vendute al nostro Museo archeologico.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* reca i seguenti ragguagli sull'industria dei colori in Toscana:

V'è in Toscana un'industria importante, poco nota, appena menzionata dalle statistiche, e che vuole essere accennata agli industriali. È questa la fabbrica dei tessuti di cotone che servono pel vestiario del popolo. Per cotesta manifattura entra in Toscana una grande quantità di cotone filato che viene quasi tutto dalle fabbriche inglesi.

Quei tessuti che si chiamano *frustagno* e *bordato* si fanno in quasi tutta la Toscana, ma più specialmente nella valle inferiore dell'Arno, a Pisa, a Pontedera, a Navacchio, Empoli, ecc.

In quelle città trovate alcuni stabilimenti ove sono riuniti più di 100 telai a mano, ma non vi sono, per quanto sappiamo, fabbriche in cui i telai siano mossi dal vapore. Nelle campagne poi trovate moltissimi telai, massime nei luoghi ove è andata male l'industria dei cappelli di paglia. Le donne traggono molto utile per le famiglie da quel lavoro che concede loro di accudire alle faccende domestiche, ed a certe opere agricole. Secondo l'ultima statistica pubblicata sotto il governo granducale, ed è la sola che faccia menzione di quella industria, i telai che esistevano nel 1856 erano oltre 150,000. Da quel tempo aumentarono notabilmente, e non riputiamo esagerazione il dire che ascendono ora a 175 o 180,000.

Il cotone che in quelle manifatture si adopera arriva greggio da Liverpool o Manchester a Livorno, ove i principali industriali lo comprano, lo fanno tingere, lo distribuiscono a quelli che non hanno i telai e che preparano i fili per la tessitura.

Il lavoro si paga da 7 a 9 centesimi il braccio toscano (un braccio e 3/4 fanno un metro) e in tal modo i tessitori guadagnano da 42 a 56 centesimi il giorno. Le donne che preparano il filo possono guadagnare lavorando dalla mattina alla sera da 35 a 42 centesimi il giorno.

Quei tessuti si vendono per tutti i mercati e fiere della Toscana, ed il loro prezzo di vendita varia secondo le qualità, da 84 centesimi il braccio toscano che equivarrebbe a un franco e 68 centesimi il metro fino ad 1 e 20.

Per i tessuti che debbono servire al vestiario delle donne, detti *indiane*, si adoperano tutti i colori; per quelli degli uomini si usano i colori scuri, il grigio o il bleu cupo o anche il colore naturale del cotone.

È stato calcolato che la fabbricazione annua salga a più di 20 milioni, e le importazioni di cotone filato a 8 milioni circa.

In questo momento stanno nei depositi di Livorno circa 4 milioni di franchi di cotone filato per quella industria, venuto tutto dall'Inghilterra.

Dopo che ultimamente i cotoni crebbero un poco di prezzo, i tessitori non hanno comprato cotone sperando che calasse. Nonostante i telai lavorano sempre, mercè la previdenza dei negozianti i quali temendo la concorrenza delle filande dell'Italia settentrionale e segnatamente quelle stabilite testè in Bologna, tengono in serbo gran copia di cotoni filati, e si preoccupano molto dei loro operai.

Uno di quei negozianti, che è il signor Manetti, ricchissimo proprietario della provincia di Pisa, adopera per la sua industria più di 6,000 persone dei due sessi tra tintori, tessitori, ecc.

— Si legge nel *Nouvelliste du Gard*:

Il cavolo è un eccellente foraggio per le bestie d'ingrasso e per le vacche da latte, ma esso ha un nemico accanito nel bruco e nei vermi che lo divorano. Secondo una esperienza fatta recentemente dai fratelli Puërmel, il ginestro ha la proprietà di far morire i bruchi del cavolo. Ne risulta che per preservare il cavolo da questi voraci parassiti basta collocare dei rami di ginestro verde nelle piantagioni di cavoli. Un ramo di ginestro basterebbe per tre metri quadrati.

— Il principe Enrico XXII di Reuss-Greitz avendo raggiunta la maggiore età è salito sul trono di questo paese che dal 1859 in poi venne governato da sua madre la principessa Carolina. L'estensione del territorio sul quale il principe Enrico è chiamato a regnare misura una superficie di sette miglia quadrate.

La principessa Carolina aveva fatta conoscere la sua intenzione di ritirarsi in un chiostro subito dopo l'avvenimento di suo figlio.

— La strada ferrata da Rustciuk a Varna sembra essere nel più deplorevole stato. Quantunque non aperta ancora alla circolazione, fu posta a disposizione del principe di Serbia, il quale però in cambio di sei ore ne impiegò tredici nel tragitto, che riuscì difficile e pericoloso. Al ritorno S. A. prenderà la via di Custengè. (*Il Comm. Orientale*)

— Il comandante del distretto di Pirsenu ha mandato il seguente ordine al capo della autorità civile del compartimento:

« Pare che in questi ultimi tempi la setta religiosa degli Irvingiani si è diffusa tanto a Praga che nelle altre parti della Boemia, segnatamente nella diocesi di Budweiss. Quella setta che dee il nome al suo fondatore Irving, si è sparsa sul continente, massime in Prussia, e si è anche costituita in comuni in vari luoghi. Secondo le sue dottrine essa si propone di togliere dalla Chiesa cristiana gli errori e ricondurla allo stato in cui si trovava al tempo della fondazione. Dal suo punto di vista la Chiesa si divide in apostoli, profeti, evangelisti e angeli. La propagazione di questa setta in Boemia non ha solo uno scopo religioso, ma al contrario ha in mira un intento politico nell'interesse della Prussia, ove la dottrina d'Irving vien considerata un mezzo di amalgamare il cattolicismo col protestantismo. Da Breslau e da Lignitz si lavora per la propagazione di quelle dottrine. In virtù di un ordine del Ministero di polizia siete invitato a rivolgere a quella setta tutta la vostra attenzione. (*Europe*)

— Nella seduta della Società Reale di geografia di Londra, che ebbe luogo lunedì sera, il presidente Rodrigo Murchison ha annunciato che il Consiglio della Società aveva preso la seguente risoluzione intorno al dottor Livingstone:

Il Consiglio pensa che è molto desiderabile che una o più spedizioni siano mandate sia dalla costa est dell'Africa al principio del lago Nyassa, o dallo Zambesi e lo Shiré verso lo stesso punto nello scopo di avere notizie certe del fato del dottor Livingstone. Il Consiglio ha anche risoluto che il presidente farebbe parte di questa risoluzione a lord Stanley, manifestando la speranza che il governo della Regina giudicherà opportuno di scegliere i provvedimenti più idonei a compiere una missione la quale molto importa non solo a tutti i geografi, ma anche al pubblico in generale.

L'assemblea ha accolto questa proposta con molti applausi. (*Times*).

— Ogni anno gli studenti delle Università di Cambridge e di Oxford si preparano lungo tempo prima alle loro regate. Già da un mese si esercitavano a quelle del 1867, che ebbero luogo oggi a Putney, e di cui daremo il risultato appena sia noto. Due canotti soli coi migliori rematori delle due parti concorrono al premio di questa corsa nautica che tanto piace all'Inghilterra. Ogni giorno i giornali ripetono a gara il risultato di quei tentativi. Il peso medio degli studenti di Oxford, dopo le prove, è di 76 chilogrammi e 30, quello degli studenti di Cambridge di 74 chilogrammi e 92. I primi si chiamano Ossoniani, i secondi Cantabri. Il numero de' colpi di remo dati ogni minuto nelle prove di Putney variò tra i 36 e i 40, sia al flusso che al riflusso. Una sola volta ne furono contati 32.

Un dispaccio giunto nella giornata annunzia che gli studenti di Oxford sono arrivati i primi. (*Moniteur Universel*).

— Si legge nel *Courrier d'Orient* del 5 aprile:

La popolazione di Metelino vive nel timore di nuovi disastri. Le scosse continuano. Nella notte del 23 al 24 marzo tre nuovi commovimenti si sono fatti sentire; di più un uragano si è scatenato sull'isola, varie tende sono state rovesciate.

Nella città si vanno elevando da tutte parti delle baracche in sostituzione delle tende che vengono inviate all'interno. Sulla spianata dell'arsenale sono state costruite quattro file di botteghe dove si è rifugiato il commercio di Metelino.

L'ospitale, il bazar, le agenzie dei battelli a vapore presentano l'aspetto di una città in tavole, come Kamiesck, durante la guerra di Crimea.

— Il signor Tarnier, dottore in scienze, ha riprodotto in un libercolo una conferenza che fece testè alla scuola politecnica, che fu reputata da tutti importantissima. Nell'occasione della Esposizione e nel concetto che il sistema metrico sia accettato da tutte le nazioni del mondo, ha narrato in modo chiaro e drammatico la storia del *metro*.

Egli ha voluto provare che quantunque il sistema metrico sia cosa assolutamente francese, bisogna porre accanto ai nomi de' dotti francesi che lo hanno creato, i nomi dei dotti stranieri che in gran parte cooperarono a metterlo in opera. (*Moniteur Universel du soir*).

ULTIME NOTIZIE

Le notizie pervenute al Governo intorno l'andamento della parte italiana dell'Esposizione Universale di Parigi sono assai soddisfacenti. Era naturale che, a cagione della ritardata spedizione, tutti gli oggetti destinati alla nostra sezione non potessero trovarsi collocati ed ordinati al momento dell'apertura; ma mercè gli sforzi e l'attività mostrata in questi giorni dal Regio commissario e dagli altri delegati, l'esposizione italiana ha assai progredito e può dirsi assicurata. La parte che riguarda le belle arti è compiuta, ed in ispecie la statuaria attira l'attenzione degli intelligenti. L'arte italiana fa fede che le buone tradizioni sono sempre vive fra noi, e che il rinnovamento nazionale le ha infuso nuovo vigore e nuova ispirazione.

S. M. l'Imperatore dei Francesi apprezzò la bella statua del Vela, che raffigura gli ultimi giorni di Napoleone I, e si compiacque farne acquisto; così pure dell'altra in gesso, il Colombo, di cui affiderà allo stesso Vela la riproduzione in marmo. Quanto alle industrie vengono osservate con particolar cura quelle lavorate con mano artistica. La galleria dei mobili si distingue per buon gusto ed eleganza, e si ammirano i lavori in pietra dura, che sono una gloria fiorentina. Parimenti le sale che comprendono i metalli, le sete e le lane si trovano bene avviate e da farne i più favorevoli presagi. Fra pochi giorni l'esposizione italiana sarà completamente ordinata ed in modo da corrispondere all'aspettazione del governo e degli espositori.

Nella esposizione fatta ieri dello stato dei lavori al *traforo* del Moncenisio, linea 11, in luogo di metri 348, leggasi metri 384.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18.

Situazione della Banca: — Aumento nel numerario milioni 1/3; nel portafoglio 16 1/4; nelle anticipazioni 2/3; nei biglietti 11; nei conti particolari 8 1/3. Diminuzione nel tesoro 6 1/2.

Parigi, 18.

Il re del Belgio è partito per Laeken, donde ripartirà domani per Berlino.

Il *Temps* dice che ieri egli ebbe un lungo colloquio coll'imperatore.

Leggesi nella *France*:

Si è preteso di sapere che le pratiche fatte dall'Inghilterra per un accomodamento circa il Lussemburgo non siano state accolte favorevolmente dal gabinetto di Berlino. — Nulla si ha finora che confermi questa voce.

Lo stesso giornale crede che il ribasso odierno della Borsa sia dovuto alle interpretazioni sul discorso del re di Prussia.

Una corrispondenza di Bamberga allo stesso giornale dice che il movimento tedesco relativamente al Lussemburgo è organizzato col mezzo delle loggie massoniche dall'autore della lettera diretta a Bennigsen.

L'*Etendard* crede di poter affermare che esiste il più cordiale accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Le relazioni con la Russia e con l'Austria, per l'affare del Lussemburgo, sono pure soddisfacenti.

È smentita la voce che Bismarck abbia date le sue dimissioni; al contrario egli rimane al suo posto più saldo che mai.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 %	66 77	66 15
Id. 4 1/2 %	95 50	95 50
Consolidati inglesi	90 7/8	90 7/8
Cons. ital. 5 %	48 60	47 25
Id. fine mese	48 45	46 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	375	362
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	228	216
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	65	65
Id. Lombardo-venete	377	362
Id. Austriache	385	370
Id. Romane	68	65
Obbligazioni str. ferr. Romane	105	103
Id. prest. austriaco 1865	306	305
Id. in contanti	315	310

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato di 3 a 5 mm. nel nord e nel centro della Penisola, ed è quasi stazionario nel sud. Le pressioni sono poco sotto la normale. Cielo qua e là sereno e mare calmo; mosso in Sardegna. Venti deboli e vari.

Qui il barometro è stazionario, e domina l'ovest nell'alto dell'atmosfera.

Anche nel centro d'Europa il barometro monta; a Praga di 13 mm. Domina forte il nord-ovest in Dalmazia, e in Austria l'ovest molto forte.

Stagione calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 0	mm 754, 0	mm 755, 0
Termometro centigrado	17, 5	24, 5	15, 5
Umidità relativa	66, 0	42, 0	60, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima + 24,5; minima + 9,5

Minima nella notte del 19 aprile + 12,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 19 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		52 30	52 25	52 30	52 25	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	67 »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		33 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	110 3/4	110 [illegible]
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	»	»
Obb. 3% della dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	»	»
Obb. d 5% serie c. di 13	505	374 »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	»	»
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		22 25	22 20
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 10, 52 25, 52 20, 52 25 fine corrente. — Napoleoni d'oro 22 20.

Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 6 maggio pross. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Bologna, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n° 26 da Firenze a Bologna, compreso fra la porta Santo Stefano della città di Bologna ed il ponte sul Rio Usignolo, presso le Filigare nella Toscana, in provincia di Bologna, della lunghezza di metri 38,964.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 11,238 51 / Opere a misura . » 25,758 08	36,996 59		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . . . . »	4,455 »		
	32,541 59	32,541 59	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 5,200 » / Aggio del 5 % all'appaltatore per detti lavori » 260 »	. . . . . .	. . . .	5,460 »
Importo totale dell'annua manutenzione		38,001 59	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 30 luglio 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Bologna.

La manutenzione durerà dal 1° ottobre 1867 fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 4,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni cinque, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Detta guarentigia potrà anche farsi consistere in una ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti da altre ipoteche o pesi. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Bologna, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 16 aprile 1867.

Per detta Direzione generale

1112 A. Verardi, *capo sezione.*

Reali Scuderie

Si rende noto che l'Amministrazione delle Reali Scuderie pone in vendita alcune carrozze usate, le quali sono visibili alle scuderie presso San Marco dal 18 al 25 aprile corrente tra le 10 antimeridiane e le ore 4 pomeridiane.

Chi desidera farne acquisto dovrà rimettere la sua offerta in piego suggellato all'ufficio del Comando Generale delle Regie Scuderie nel Palazzo Pitti.

Le vetture si vendono separatamente l'una dall'altra; epperciò le offerte dovranno essere fatte per ciascuna vettura.

I pieghi saranno aperti il giorno 26 aprile, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio medesimo, e le vetture saranno deliberate al miglior offerente in aumento ai prezzi di perizia ed a pronti contanti.

1098 L'Amministrazione.

CASINI E BAGNI DI MARE ALL'ARDENZA

PRESSO LIVORNO

Vendita per causa di liquidazione.

Il 7 di maggio, a ore 12 meridiane, all'uffizio dell'asta pubblica posto in via Vittorio Emanuele, n° 36, piano terreno, si procederà all'incanto separato dei singoli palazzi, casini, ecc., costituenti il suddetto magnifico stabilimento.

Nei prezzi de' palazzi, casini, ecc., è compreso il respettivo mobiliare.

I detti prezzi saranno pagati per un quinto subito, e gli altri quattro quinti in nove rate annue col frutto del 6 per cento a scala dei pagamenti.

Chi pagasse subito l'intero prezzo, o anticipasse qualche rata, oltre essere esonerato dal frutto sulle rate anticipate, godrà anche un abbuono di un uno per cento l'anno su ciascuna di dette rate.

La cartella d'incanti sarà spedita *gratis* a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al cav. dott. Tito Malenchini, consultore legale della Società, via degli Avvalorati, n° 16, primo piano, Livorno, al quale pure potranno dirigersi coloro che bramassero schiarimenti. 1102

L'AMMINISTRAZIONE

DEI

Lavori pubblici in Italia

DAL 1860 AL 1867

RELAZIONE

DEL

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

S. JACINI

Presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867

Prezzo Lire Cinque

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. Eredi Botta.

Dichiarazione.

I sottoscritti proprietari della officina di falegname e traffico di legnami esistente in Prato sotto la ditta Antonio Cini e compagni, non tanto nel proprio interesse quanto per conto e per commissione del loro socio Antonio Cini, avendo letto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 aprile corrente, n° 102, una dichiarazione firmata Attilio Cini con data da Prato li 11 aprile 1867, con la quale si diffida il pubblico per qualunque obbligazione potesse contrarre Egisto Cini per conto dell'amministrazione domestica, e quindi si aggiunge « che non viene « inteso di diffidarlo per quanto ha « relazione cogli interessi del magaz- « zino ed officina di falegname, per i « quali, come rappresentante del suo « zio Antonio Cini, egli può fare quanto « ad esso gli viene commesso. » Dichiarano per ogni buon fine ed effetto che il detto Egisto Cini non ha mai avuto nè ha presentemente alcun interesse o ingerenza nei traffici suddetti nè in proprio nè per conto del suo zio Antonio Cini, del quale nei detti traffici non ha mai avuta nè ha presentemente la rappresentanza. — Conseguentemente qualunque atto venisse posto in essere dal detto Egisto Cini nell'asserta rappresentanza di Antonio Cini, o sotto altro nome, non sarà mai riconosciuto dalla Società, la quale da molti anni avendo preposto ai propri affari il socio Giovacchino Badiani, riconosce soltanto quello che sia stato operato da lui per conto della ditta Antonio Cini e compagni.

Prato, li aprile 1867.

GAETANO MAGNOLFI.

1082 GIOVACCHINO BADIANI.

Estratto di sentenza.

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) nel dì 29 marzo 1867, registrata a Firenze li 30 marzo successivo, registro 16, foglio 26, n° 1627, con lire 5 50 da Giani, sulle istanze del signor Giovan Battista Cecchi, negoziante e possidente domiciliato a San Cresci a Campi, rappresentato dal dott. Ferdinando Nobili, concordata dai sigg. Leopoldo Bartolini, e Erina Cecchi coniugi e benestanti domiciliati a San Cresci a Campi, rappresentati dal dott. Demetrio Ciofi, è stata decretata la inabilitazione dei detti coniugi Bartolini, ed è stato in conseguenza inibito ai medesimi di stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare ed ipotecare i loro beni e fare altri atti che accordano la semplice amministrazione senza l'assistenza del curatore da nominarsi ai medesimi dai respettivi Consigli di famiglia. — È stata ordinata la pubblicazione della predetta sentenza nei modi dalla legge prescritti, con la condanna di detti coniugi Bartolini nelle spese del giudizio.

Dott. DEMETRIO CIOFI, proc.

1106 V° Il canc. SEB. MAGNELLI.

Avviso per bando giudiziario.

Il sig. Antonio Eduardo Chiarizia, quale affittatore della terraggiera dell'ex-feudo Botticella e Torre delle Ciavole del principe di Sant'Antimo Ruffo in tenimento de'comuni di Fragneto l'Abate, Campolattaro e Circello, provincia di Benevento, chiese ed ottenne, a norma del rescritto del 29 novembre 1824: dal pretore di Pescolamazza il decreto del 3 aprile 1867, col quale destinava d'uffizio l'agrimensore sig. Nicodemo Mascia di Colle Sannita per la misurazione e scandaglio de'seminati, onde determinare il terraggio dovuto al signor principe di Sant'Antimo Ruffo, e fissava la udienza del dì 3 maggio prossimo per la prestazione del giuramento del perito summentovato; dal pretore di Pontelandolfo il decreto del 30 marzo 1867, col quale destinava l'agrimensore Michelangelo Battaglini di Pontelandolfo per la misurazione e scandaglio de'seminati, onde determinare il terraggio dovuto al sig. principe di Sant'Antimo, e fissava la udienza del 4 maggio prossimo per la prestazione del giuramento del perito summentovato; e finalmente dal pretore di Colle Sannita il decreto del 30 marzo ultimo, col quale destinava l'agrimensore Pietro Tedesco di Colle Sannita, per la misurazione e scandaglio de'seminati onde determinare il terraggio dovuto al signor di Sant'Antimo Ruffo, e fissava la udienza del 6 maggio prossimo per la prestazione del giuramento del perito suddetto. — Con deliberazione poi del tribunale civile di Benevento del dì 8 aprile 1867, n° 45 del ruolo, n° 37 del registro, con marca da L. 1 10 annullata Bisaccia, venne autorizzata la intimazione per pubblici proclami de'cennati decreti a mente dell'art. 146 Codice di procedura civile, ed all'oggetto ciascuno veniva affisso all'albo pretorio del comune cui si riferiva, e contemporaneamente venivano citati con le forme ordinarie Nicolantonio Morelli Spanone fu Marco – e Giovannicola Morelli Mezzabotta fu Saverio, di Campolattaro – Paolo Mandrone fu Beniamino e Federigo Perillo fu Giuseppe, di Fragneto l'Abate – Teofilo Ciccarelli fu Raffaele e Vincenzo Ferrara, di Circello – in esecuzione della quale s'inserisce il presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Nuovo Sannio di Benevento*, e vengono citati tutti i coloni interessati de'suddetti comuni di Campolattaro, Fragneto l'Abate e Circello, coltivatori de'terreni soggetti al terraggio a favore del principe di Sant'Antimo Ruffo, a comparire, se loro aggrada, alla udienza superiormente accennata del rispettivo pretore per essere presenti alla prestazione del giuramento del perito nominato come sopra, e destinazione del giorno in cui questi darà principio alle operazioni della misura e scandaglio de'terreni seminati in parola.

1099 ANT. EDUARDO CHIARIZIA.

Avviso.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Grosseto del dì otto febbraio 1867, ed al seguito di ordinanza del signor presidente di detto tribunale del dì ventotto marzo 1867, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del di ventotto maggio di detto anno, a ore undici, saranno esposti al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo migliore offerente sulla somma di lire 1,344, e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima, più e diversi beni latamente in essa descritti, posti nel comune di Manciano, ed espropriati a danno dell'eredità del fu Giuseppe del fu Pasquale Biondi rappresentata dal curatore alla medesima signor Giovan Battista Detti, ed alle istanze del sig. presidente della Università israelitica di Pitigliano.

Fatto li 10 aprile 1867.

Il procuratore

1081 G. LONDINI.

Editto.

1105

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento dei coniugi Francesco ed Eloisa Stignani, locandieri in Firenze, via Vittorio Emanuele, il termine di giorni novanta a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Edoardo Prevost, negoziante dimorante in Firenze, via dei Rondinelli, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi, stabilita per la mattina del dì 22 luglio 1867, a ore 11 ant.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto, a forma dell'art. 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 18 aprile 1867.

M. DE METZ, vice canc.

Estratto di sentenza.

Con sentenza d'oggi, il tribunale civile e correzionale in Lecco, facente funzioni di tribunale di commercio, sopra domanda del signor cavaliere Giuseppe Badoni fu Carlo nella persona del di lui procuratore speciale avvocato Bartolomeo Spini di questa città come a mandato di ieri autenticato dottor Giuseppe Antonio Resinelli di questa città stessa, ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita esercente sotto la ditta Giuseppe Badoni e Compagni, con sede principale in Castello, sopra Lecco, delegato alla relativa procedura il giudice signor Giulio Tenca Montini, nominati in sindaci provvisori i signori avvocato Marco Casanova e notaio dottor Francesco Cornelio di qui, ordinata l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno primo maggio prossimo futuro, alle ore 10 mattina, per la convocazione dei creditori in questo tribunale avanti il predetto signor giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi.

Il presente verrà inserito per tre volte nel giornale della provincia *Il Corriere del Lario* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Lecco, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 15 aprile 1867.

1101 CITTERIO, canc.

Nota.

Con verbale ricevuto quest'oggi dal cancelliere della pretura del mandamento di Empoli è stato deliberato a Cantini Ferdinando per lire 11,020 un casamento in Empoli, via Ferdinanda, corrispondente sulla via Ghibellina, che porta in piazza della Collegiata, destinato per la maggior parte ad uso della locanda detta del Capitello, composto di circa 50 stanze, gravato dell'annuo canone di livello di L. 111 72.

A cotale prezzo di vendita è ammesso entro tutto il due maggio prossimo venturo, l'aumento non minore del sesto.

Empoli, 17 aprile 1867

1100 GIUSEPPE ORSI, canc.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima, sedente in Brescia

Ordina:

Sieno d'ufficio assunte le opportune informazioni sulla presunta assenza di Gaetano Belotti e sulla verità delle cose esposte dalla di lui madre Angelica Filippini nel precedente ricorso 23 luglio 1866.

Ed all'uopo chiama avanti di sè in Camera di consiglio pel giorno 19 gennaio 1867, ore 10 ant., Tiboni prete Francesco, Bettini Giovanni fu Francesco, Landi Adriano fu Giuseppe e Rocchi Luigi fu Rocco di Brescia.

Manda pubblicarsi il presente all'ultimo domicilio dell'assente, e notificarsi alla autorità militare cui può interessare la provocata dichiarazione d'assenza, non che al curatore avvocato Gaza, e ciò a cura della ricorrente, che dovrà procurare la comparsa dei predetti individui in Camera di consiglio, nel giorno più sopra stabilito.

Brescia, li 24 dicembre 1866.

Firmati: BORGHI.

1107 QUARESMONI, canc.

Estratto di bando.

In esecuzione della sentenza pubblicata dal tribunale civile e correzionale di Pisa li 11 gennaio 1867, alle istanze del nobile sig. Giovanni Marengo, possidente domiciliato a San Prospero, notificata e annotata all'ufficio delle ipoteche di Pisa, ed al seguito della ordinanza presidenziale del 27 marzo 1867, saranno esposti in vendita al pubblico incanto nella mattina del 24 maggio 1867, a ore 10, nella sala delle udienze civili di detto tribunale civile di Pisa, posto nel Palazzo Pretorio, gl'infradescritti beni stabili spettanti a Luigi del fu Pietro Valtriani, domiciliato a Casciavola, consistenti:

1° In una casetta con resedio, pozzo con pila, e passo a comune con Giuseppe ed altri Valtriani, posto il tutto sopra un pezzetto di terra nel popolo di Casciavola, comunità di Cascina, luogo detto via dell'Olivo, confinato: 1° detta via; 2° Giuseppe ed altri Valtriani; 3° detti Valtriani con resedo, e parte con orto; 4° Cipolli; rappresentata dalle particelle di n° 155², 153², 154², 1858, 1855, 1856, 1857, al catasto del comune di Cascina, sezione G, di are 9, centiare 64, di libera proprietà.

2° In una striscia di terra lavorativa, pioppata e vitata posta nel suddetto popolo, luogo detto Cannetello, confina: 1° Chiasso di Cannetello; 2° Flaminio ed altri Giacomelli; 3° Francesco Del Punta; 4° Valtriani; rappresentato al detto catasto in sezione G, particella 1865, di are 8, centiare 70, livellare de'RR. Spedali di Pisa, cui è dovuto l'annuo canone di L. 6 e centesimi 30.

3° In un pezzo di terra lavorativa, con viti, posto nel suddetto popolo, luogo detto Chiasso di Cannetello, confina: 1° e 2° detto Chiasso; 3° Giuseppe ed altri Valtriani; 4° Mastiani; rappresentato al catasto che sopra, in sezione G, particella 311, di are 11 e centiare 37, di dominio diretto della cappella di Tutti i Santi della Primaziale pisana, gravata dell'annuo canone di decilitri 3 e centilitri 938 grano, gravati tali beni di lire 9 e centesimi 97, per tributo diretto verso lo Stato.

Al quale incanto saranno esposti in vendita i detti tre capi di beni prima insieme in un sol lotto, pel complessivo prezzo di stima di italiane L. 1,335 e cent. 2, loro attribuito dal perito giudiciale Florido Ciampi, colla relazione degli 11 agosto 1866, esistente in cancelleria del suddetto tribunale, e nel caso che non si presentino oblatori alla estinzione delle prime tre candele, sarà esposto all'incanto ciascun capo di beni separatamente sul relativo prezzo di stima, cioè il primo capo sul prezzo di L. 907 e cent. 28 al netto di ogni detrazione, il secondo sul prezzo di L. 182 e cent. 16, pure al netto, e il terzo capo sul prezzo di L. 245 e cent. 58, pure al netto, e tali quali trovansi detti beni descritti nella citata perizia Ciampi, cui dovrà aversi relazione, e detta vendita sarà subordinata alle condizioni tutte approvate colla citata sentenza degli 11 gennaio 1867, e inserite nel relativo bando dei 30 marzo successivo, colla qual sentenza fu pure ordinato ai creditori inscritti sui beni espropriati a carico di Luigi Valtriani, di depositare in cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi relativi documenti entro giorni 30 dalla pubblicazione del bando, e fu nominato all'istruzione del giudizio di graduazione il giudice sig. Tito Gori.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 16 aprile 1867.

Il cancelliere

1091 Dott. STIATTI.

TROVANSI VENDIBILI presso gli Eredi Botta

le seguenti opere:

	Lire
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2. . . .	16 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue.	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2.	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »
CARUTTI - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo .	4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande	5 »
ALASIA - Teologia morale - 8 vol. in-4° grande	35 »
FERRAROTTI — Manuale delle Corti d'assisie e dei giurati - 1 vol. in-8° grande	4 »
CHAPUSOT - La vera cucina casalinga - 1 vol. in-8° piccolo. .	4 50
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese*	2 »
— Sunti di storia generale. .	2 50
— Primo libro di lettura francese	0 80
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr.	6 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12°	9 »

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI POSTALI ITALIANI

SOCIETÀ I. E V. FLORIO E C. DI PALERMO

AVVISO STRAORDINARIO.

Per superiori disposizioni incominciando dal 21 corrente il servizio dei piroscafi della Società

I. e V. Florio e C.

avrà luogo come segue:

da LIVORNO per GENOVA ogni domenica a ore 10 pomer.

da LIVORNO per PALERMO, MESSINA, CATANIA, SIRACUSA e MALTA ogni mercoledì a ore 10 pomer.

Livorno, 15 aprile 1867.

L'Agente

Salvatore Palau.

Le polizze di carico si vendono alla cartoleria RATTO via della Madonna.

In Firenze dirigersi dal signor C. Cecconi all'uffizio centrale della strada ferrata, piazza della Signoria, ove si possono prendere i biglietti d'imbarco.

1104

Banca Anglo-Italiana

Il sottoscritto previene i clienti della medesima che l'interesse sopra i conti correnti disponibili è stato portato dal 3 al 3 1/2 per 100 all'anno, e quello sopra i depositi con 15 giorni di preavviso resta fermo al 5 per cento all'anno.

Firenze, 16 aprile 1867.

L'Amministratore

1103 A. Guarducci.

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni 100 fogli.*)

	L.	c.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)*	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)*	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Registri in materia penale:

NB. (*Il prezzo è ragguagliato per ogni 100 fogli e sono compresi i diritti postali.*)

	L.	c.
B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)*	24	»
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . .	20	»
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)*	24	»
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)*	20	»
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)*	24	»
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)*	20	»
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)*	24	»
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* .	6	50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)*	24	»
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)*	12	»
Affari civili e commerciali avanti le Preture.	22	50
Affari penali avanti le Preture	22	50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto . . .	11	»
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture	2	40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali.	2	40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a,* del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . .	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)*	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)*	8	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . .	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)*	3	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . .	5	»
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . .	8	»

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.